



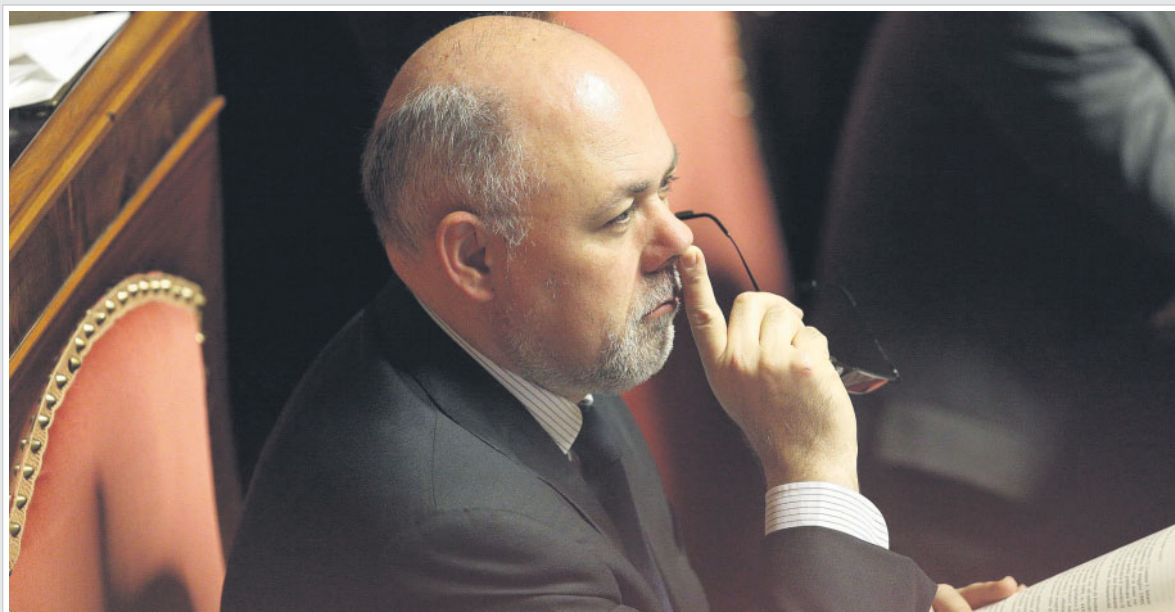
ro ai 4 partiti fondatori, ultimata nel 2006 e iscritta nei bilanci)».

«I fondi destinati al personale, alle attività politiche, alle elezioni, ai servizi, a *Europa* - spiegano Rutelli, Bianco e Bocci - sono stati disposti direttamente dal tesoriere, come da statuto e da sua precisa responsabilità. L'individuazione di quote percentuali, come riportate da alcuni giornali, è del tutto priva di fondamento. Il quotidiano *l'Unità*, in particolare, sarà immediato oggetto di azione giudiziaria, per aver pubblicato addirittura un'indicazione economica di un'inesistente spartizione, mai verificatasi. La magistratura dispone da ormai settimane di tutti i documenti contabili del partito, per cui ogni illegalità, da chiunque compiuta, potrà essere sanzionata; i nostri consulenti stanno predisponendo bilanci puntuali e rigorosi per l'approvazione dell'Assemblea federale. Dalle analisi in corso stanno emergendo i sofisticati artifici adoperati dall'ex-tesoriere, ed ulteriori significativi elementi, da noi subito trasmessi agli inquirenti». ♦

«Laboratorio politico» a Bruxelles

Una due giorni per discutere progetti e iniziative, a confronto con i socialisti e i democratici europei. E ad aprirla, un'affollata conferenza con l'ex presidente della Commissione europea, Jacques Delors, presente anche Guglielmo Epifani.

È sbarcato così a Bruxelles il "Laboratorio politico" lanciato lo scorso febbraio da Pietro Folena, Sergio Gentili e Carlo Ghezzi con l'obiettivo di «unire le idealità socialiste, ecologiste e solidaristiche dentro e fuori il Pd». E al Parlamento europeo il Laboratorio ha aderito al "manifesto per un'alternativa socialista europea" che è stato presentato da Harlem Desir, dirigente dei socialisti francesi, e da altri parlamentari europei proprio all'incontro con Delors, e che tra i suoi primi firmatari conta Sergio Cofferati, Leonardo Domenici e Gianni Pittella. Tra i temi affrontati, anche la riforma del lavoro e la necessità di contrastare la riforma dell'articolo 18, oltre al percorso per l'integrazione europea. Ieri la seconda giornata di dibattito, sulla transizione verso un modello di sviluppo alternativo e sulla lettera presentata da Pietro Folena. ♦



IL CASO Claudio Sardo

I DOVERI DELL'UNITÀ E IL RISCHIO DELLA CRONACA

Il caso di Luigi Lusi è sconvolgente. Innanzitutto per le ammissioni che lui stesso ha fatto. Soldi pubblici dirottati verso destinazioni privatissime: roba che sul piano del degrado etico sopravanza persino l'epilogo della Prima Repubblica. Ma il caso Lusi è sconvolgente anche perché getta discredito sul centrosinistra di cui ha fatto parte, perché infanga l'idea stessa di politica in un passaggio così tormentato per il Paese e le sue istituzioni, perché insinua nei confronti di chi gli è stato vicino dubbi e sospetti insopportabili.

Lo scandalo ci impone comunque di affrontare questioni politiche (e anche professionali) non meno importanti di quelle giudiziarie. La questione politica più rilevante riguarda indubbiamente l'onore e la dignità della Margherita. Un'esperienza politica breve, ma decisiva per la nascita del Partito democratico e per il suo orizzonte riformista. Non c'è dubbio che questa vicenda stia ora offrendo il destro per colpire, attraverso accuse generiche e insinuazioni rivolte ai dirigenti della Margherita, l'intero Pd. Non è certo la sola offensiva che i democratici devono fronteggiare. Ma è

molto insidiosa: perché, come ha scritto Pierluigi Castagnetti su *l'Unità*, delegittimare le ragioni fondative vuol dire snaturare il progetto del Pd, sfigurare il profilo.

Questa consapevolezza tuttavia non può indurre nessuno ad abbassare la guardia, né consente alibi. La magistratura deve fare il suo lavoro fino in fondo. E speriamo che giunga a provvedimenti rapidi e severi. La politica, per parte sua, deve applicare verso se stessa criteri rigorosi, più di quanto non farà la giustizia ordinaria. Anche per noi giornalisti c'è un dovere supplementare di rigore e di serietà. *l'Unità* ha sempre dimostrato la propria libertà e la propria etica professionale nell'affrontare casi giudiziari che hanno riguardato uomini del centrosinistra.

Per questo ci amareggia l'annuncio di una querela della Margherita contro di noi. Ci rendiamo conto che il solo riferire le dichiarazioni di Lusi possa prestarsi a insinuazioni e attacchi strumentali contro i dirigenti della Margherita: e questo non è mai stata intenzione di questo giornale. Ieri ci è stato contestato di «aver pubblicato addirittura un'indicazione economica di

un'inesistente spartizione, mai verificatasi». Il nostro obiettivo è sempre stato soltanto quello di offrire informazioni ai lettori: il lavoro di cronaca comporta dei rischi e il rischio di sbagliare è per noi il più pesante. È vero che quando trattiamo vicende che riguardano il centrosinistra siamo portati a rischiare di più: ma questa è la prova della nostra buona fede. Anche quando commettiamo errori. In ogni modo penso che si possa riconoscere che la responsabilità di eventuali diffamazioni o calunnie nei confronti dei dirigenti della Margherita siano da attribuire a chi al magistrato ha dichiarato la spartizione. *l'Unità* resta ciò che i lettori conoscono: non poteva e non potrà rinunciare in futuro al lavoro di cronaca e ai suoi rischi.

C'è infine un'ultima questione che riguarda tutti. Le tensioni che provoca il caso Lusi e l'immoralità di sospetti generici, lanciati da una persona che invece ha ammesso ruberie, hanno fondamento in un grave errore politico. Che per fortuna è stato riparato sul piano legislativo. Le norme sui rimborsi elettorali non devono consentire erogazioni pubbliche a favore di partiti che hanno concluso la loro attività. Quell'errore non va mai più ripetuto e, se alla nascita del Pd i partiti fondatori avessero avuto il coraggio di concordare la messa in comune delle attività e anche definire la copertura dei debiti pregressi, oggi probabilmente la storia sarebbe diversa.